

«0 me, o Veltroni o niente»

Berlusconi santifica il bipartitismo perfetto: «Il resto è voto inutile». Poi rivende i valori del '94 ai Circoli della libertà formato Brambilla: famiglia, religione e scuola privata. Casini, al tappeto, cerca ancora il dialogo. E Mastella ci pensa

PAGINA 5

Berlusconi torna a San Babila e apre la campagna elettorale del bipartitismo. Casini: «Dialoghiamo»

«Votate Pd o Pdl, il resto è inutile»



Micaela Bongì

Ritorno a san Babila, perché «ho saputo vincere lo sconforto e ora eccoci qui». Dal predellino al Teatro nuovo, dimenticando il il «siamo alle comiche finali» di Gianfranco Fini e la «lotta di liberazione padana» capeggiata da Umberto Bossi. Torna sul «luogo del delitto», Silvio Berlusconi, ma dopo aver recuperato, sulla via delle urne, le sue vittime: Fini, per ora, e Pier Ferdinando Casini si vedrà. Quanto a

Bossi, «con grande senso di responsabilità mi ha detto che presenterà il suo simbolo solo dove il Carroccio ha numeri alti, al Nord».

Ritorno a san Babila tre mesi dopo, per l'ex premier, con i Circoli della libertà di Michela Brambilla e nuovi adepti per il suo sogno. Certo, per il momento non si battezza esattamente un partito unico, ma un listone che partendo da Forza Italia e Alleanza nazionale comprende Alessandra Mussolini (la sua Azione sociale aderisce «convintamente») e Daniele Capezzone e chi vuole salire si faccia avanti. c'è nostro.



Il Cavaliere ricomincia non da San Babila, ma dalla «discesa in campo» del 1994, che «non c'è una parola da cambiare rispetto a 14 anni fa, ai principi e ai valori fondamentali della nostra azione politica». Qualche «aggiornamento» non guasta e a farne le spese dovrebbe essere soprattutto il centro, quello di Bruno Tabacchi che «ha preso 700 voti e in pratica l'ha votato la sua famiglia», ma anche quello di Pierferdinando Casini che, messo alle strette, si dice ora aperto al dialogo, «nella chiarezza».

I valori del Pdl, dunque: ci sono ovviamente la giustizia da riformare, la libertà d'impresa, le tasse da abbassare, ci sono i valori cristiani e c'è la famiglia «formata da un uomo e una donna». Ma c'è anche, rispetto al '94, il Partito democratico. E il tributo più clamoroso, trattandosi di fatto dell'apertura della sua campagna elettorale, il leader di Arcore lo riserva proprio al soggetto guidato da Walter Veltroni: «Speriamo che sia una decisione storica e non solo elettorale, destinata a durare nel tempo e che dia al paese un partito di sinistra veramente democratico e veramente europeo. Auguri».

Non solo: i «coglioni» che nel 2006 avrebbero votato per l'Unione sono aniquati. Questa volta il Cavaliere, perché si affermi il bipolarismo che ha in mente - cioè il bipartitismo - in un certo senso, pur ricordando che il Pd è pur sempre quello di Romano Prodi, fa campagna elettorale anche per il rivale Walter: «Bisogna spiegare agli elettori che il voto al di fuori delle due grandi colonne, i due pilastri del bipolarismo, è pericoloso, sprecato e inutile. Ai cittadini dobbiamo spiegare che non devono sprecare il voto per for-

mazioni che non possono garantire il governo del paese».

Il leader dell'Udc è avvisato. L'operazione tenaglia è avviata, i «missionari della libertà», quelli che il Cavaliere saluta invitandoli a andare a casa concludendo il suo comizio al milanese Teatro nuovo, hanno un nuovo compito, al grido di «Rialzati, Italia». E anche le madri scomparse, quelle dei due leader Berlusconi e Fini, sono arruolate nella campagna direttamente dal «paradiso delle mamme»: «Credo siano contente di vedere che i loro figli stanno realizzando un sogno grande come quello del Popolo della Libertà».

Ma la «vera nascita del Pdl - sostiene ancora il suo creatore - è il giorno della grande manifestazione di piazza San Giovanni a Roma». Quel giorno, tra le migliaia di persone, «sventolavano anche moltissime bandiere bandiere dell'Udc», ricorda il Cavaliere alludendo maliziosamente al fatto che se il partito di Casini alla manifestazione non aveva aderito, i suoi militanti invece sì.

Il Pdl versione elettorale è lanciato. La sua composizione definitiva non è ancora chiara, come non lo è quella del centrodestra nel suo complesso. In settimana Berlusconi dovrebbe incontrare Casini che intende tenersi stretto il suo simbolo e dice no allo scioglimento nella nuova formazione. Il leader dell'Udc Clemente Mastella si dice «interessato» ma per un po' vuole fare ancora il prezioso: «Ci alleeremo con chi accetterà la nostra storia, la nostra identità, i nostri valori», dice. Quanto alla destra di Storace, per ora è in piedi anche l'ipotesi che si sganci candidando come premier Daniela Santanché.